

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

DIREZIONE GENERALE PER I BENI LIBRARI E GLI ISTITUTI CULTURALI

Comitato Nazionale "Il viaggio dei Re Magi"

Approfondimento tematico

Le prime notizie delle spoglie dei Magi risalgono a quando l'imperatrice Elena, madre di Costantino, nel 324 riuscì a recuperare le loro spoglie e da Gerusalemme, insieme alla reliquia della Vera Croce, decise di portarle a Costantinopoli., da dove, nel IV secolo, furono prelevate e trasportate a Milano da Eustorgio, Vescovo della città lombarda.

La leggenda vuole che il Vescovo, abbia trasportato le reliquie su un carro trainato da buoi. Nei pressi di Milano il carro, divenne sempre più pesante, tanto che Eustorgio non riuscì a entrare in città per Porta Ticinese e decise allora di fare edificare una chiesa suburbana nel punto in cui il carro si era fermato, per conservare le spoglie di Gaspere, Melchiorre e Baldassarre (poi ribattezzati dai milanesi Dionigi, Rustico ed Eleuterio). Alla sua morte, avvenuta nel 355, i milanesi lo seppellirono in quella stessa chiesa che da lui prenderà nome.

Per un certo periodo di tempo, le reliquie vennero dimenticate e riscoperte solo nel 1158, durante i lavori di potenziamento delle difese cittadine. Per essere meglio protette all'interno delle mura, vennero traslate in San Giorgio, chiesa fondata nel 750 e rifatta in forme romaniche nel 1129, collocata lungo l'attuale via Torino.

Nel 1162, Federico I, detto il Barbarossa, rase al suolo Milano. Questa decisione rientrò in un quadro di ambizioni egemoniche sull'Europa, che portarono il Barbarossa a cercare di estendere anche all'Italia e ai suoi nascenti comuni la sua autorità. Fu così che dopo un assedio durato due anni, Milano fu costretta alla resa. Nell'ottica di una missione imperiale ricca di significati escatologici e messianici, il Barbarossa diede ascolto al suo arcicancelliere, l'arcivescovo di Colonia Rinaldo di Dassel, che volle per sé le spoglie dei Magi sostenendo che Milano, la città ribelle, non era degna di custodirle. Rinaldo stava cercando di fare di Colonia un nuovo centro di pellegrinaggio, approfittando anche della recente canonizzazione di Carlo Magno, sepolto nella vicina Aquisgrana. Le spoglie dei Magi lo avrebbero aiutato a creare un nuovo tipo di culto cattolico-imperiale basato sul concetto di Monarchia Sacra.

Rinaldo partì da Milano per giungere a Colonia. Molti luoghi in Francia, Italia, Svizzera e Germania si fregiarono dell'onore di avere ospitato le reliquie durante il tragitto e in molte chiese si venerano

ancora frammenti delle reliquie, ivi lasciati in dono. La testimonianza di questo passaggio è attestato anche da nomi come “Ai tre Re”, “Le tre corone” e “Alla stella”, dati ad alberghi e locande lungo il percorso. Di questo viaggio europeo, ci è giunta infine una particolareggiata descrizione del carmelitano Giovanni di Hildesheim, conservata in numerosi manoscritti coevi. Riporta le 42 tappe: da Milano a Pavia, dove si trovava il Barbarossa, per poi proseguire verso Vercelli, Torino, le Alpi e quindi Svizzera, Francia e Germania.

A Colonia le spoglie furono riposte in una artistica arca d’argento dorato nella chiesa di San Pietro. Con lo sviluppo del culto dei Magi, (che si diffuse fortemente nei Paesi del nord Europa, tanto che sulle porte delle abitazioni spesso comparivano delle targhe con le lettere C.M.B., cioè le iniziali di Caspar, Melchior, Balthasar, a protezione delle famiglie), nel 1249 la chiesa di San Pietro venne modificata e trasformata nella splendida cattedrale gotica che si può ammirare tutt’oggi.

A Milano il culto dei Re Magi rimase comunque vivo, tanto che, come sappiamo dal cronista dell’epoca Galvano Fiamma, nel 1336, sotto Azzone Visconti, si celebrava ancora un cerimonia costituita da un corteo dei Magi a cavallo, che attraversava la città seguito da una schiera di servi e di animali esotici di ogni genere. La partenza avveniva in una sede domenicana e la prima tappa era nel tempio di San Lorenzo (a pianta centrale come il tempio di Gerusalemme), dove si rappresentava l’arrivo da Erode; la seconda faceva capo a Sant’Eustorgio, dove sull’altare maggiore si rappresentava l’Adorazione dei Magi. Il ritorno prevedeva l’uscita dalla città attraverso Porta Romana.

Pere molto tempo i milanesi cercarono di riavere indietro le reliquie, non accontentandosi più della medaglia realizzata, sembra, con parte dell’oro donato dai Magi al Signore, che veniva esposta il giorno dell’Epifania in Sant’Eustorgio accanto al sarcofago vuoto. Purtroppo né Ludovico il Moro nel 1494, né Alessandro VI, né Filippo di Spagna, né Pio V, né Gregorio XIII, né Federico Borromeo riuscirono a far tornare le spoglie in Italia.

Solo nel ventesimo la città riuscì ad ottenere una parte di quello che le era stato tolto: il giorno dell’Epifania del 1904, infatti, il cardinal Ferroni, arcivescovo di Milano, fece solennemente ricollocare alcuni frammenti ossei delle spoglie dei Re Magi (due fibule, una tibia e una vertebra), offerti dall’arcivescovo di Colonia Fischer, in Sant’Eustorgio. Furono posti in un’urna di bronzo accanto all’antico sacello vuoto con la scritta Sepulcrum Trium Magorum (tomba dei tre Magi).

Nel 1962 riprese la tradizione della processione che, il 6 gennaio, da San Lorenzo conduce in Sant’Eustorgio, come è ripresa la tradizione del pellegrinaggio da Milano a Colonia che nel prossimo anno sarà percorso da oltre centomila giovani italiani.

Il riscoprire e il far conoscere il “Viaggio dei Magi” e delle loro spoglie: Persia – Palestina – Persia – Costantinopoli – Milano - Colonia -, può costituire un importante percorso per offrire motivi

positivi di dialogo, di comprensione, di convivenza, di incontro, di condivisione, di pace,. nonché di ricerca di spiritualità.